

territori



*È da più di un anno che il governo Monti-Napolitano si è installato alla guida dell'Italia. Un governo presentato come tecnico ma in realtà tra i più politici degli ultimi anni, in grado, in poco più di 13 mesi, di varare quelle riforme strutturali sul tema della previdenza e del mercato del lavoro che Berlusconi non è stato in grado di fare. Un governo, esito di un vero e proprio **golpe istituzionale**, che, nel nome dell'emergenza economica, avrebbe il compito di traghettare l'Italia fuori dalla crisi economica. Vediamo i primi risultati.*

*L'Italia è una **spirale recessiva** da cui non s'intravede un'uscita. Il Pil nel 2012 calerà di circa il 3%. Nel 2013 si attende ancora un segno negativo. Il rapporto debito/Pil non diminuisce. Non c'è da stupirsi. Cinque leggi finanziarie negli ultimi 16 mesi – per una manovra complessiva di 100 miliardi di euro nel nome della “necessaria austerità” – hanno prodotto un calo della domanda interna senza precedenti. Il potere d'acquisto delle famiglie (dati Istat novembre 2012) è calato del 5,2%. L'export si è ridotto di quasi il 7% (sempre dati Istat, fine ottobre 2012) a causa della recessione europea. Da ultimo, si è aggiunto l'accordo sulla produttività, secondo il quale è la contrattazione individuale a scapito di quella collettiva e della stabilità di reddito (leggi precarizzazione) a diventare la chiave di volta delle magnifiche sorti del paese e della sua futura ripresa economica. Nel mentre, la salute e l'istruzione (ovvero i settori a maggior valore aggiunto) continuano a essere considerati costi e non investimenti.*

*Il governo parla di crescita. Lo fa scommettendo sulle **grandi infrastrutture**. Non è un caso che il progetto del ponte di Messina sia ritornato in auge e che le varie Tav, Tem ecc. trovino quotidianamente il sostegno istituzionale. Il territorio è ancora risorsa da sfruttare, da saccheggiare, da devastare, quello stesso territorio che poi, non casualmente, frana non appena cadono quattro gocce di pioggia.*

*Il governo si autoelogia. Sostiene che, nonostante il forte aumento (al 10,8%), il tasso di disoccupazione ufficiale rimane al di sotto, o al massimo in linea, con quello europeo. Le cose non stanno così. Nell'articolo che segue, infatti, argomentiamo come il tasso reale di disoccupazione in Italia vada ben oltre il doppio quello dichiarato ufficialmente. E come, soprattutto, il mercato del lavoro italiano sia sempre più, strutturalmente, caratterizzato da una persistenza di condizioni di **povertà** e **precarietà** che minano alla radice ogni possibilità di crescita. Il governo dei “tecnici” non vuole, di proposito, prenderne atto.*